



Vetrina con alcuni degli oggetti realizzati utilizzando differenti varietà di quarzo.



Vetrina con esemplari di quarzo delle Alpi italiane. Sullo sfondo si osserva il grande cristallo isolato di quarzo fumè proveniente dall'Arbola.

CRISTALLI DI QUARZO IN

Dal 6 dicembre all'11 gennaio presso le sale del Museo Civico di villa Manzoni a Lecco, in collaborazione con un gruppo di soci del Gruppo Mineralogico Paleontologico Lariano (G.M.P.L.), è stata allestita una mostra didattica sui cristalli di quarzo.

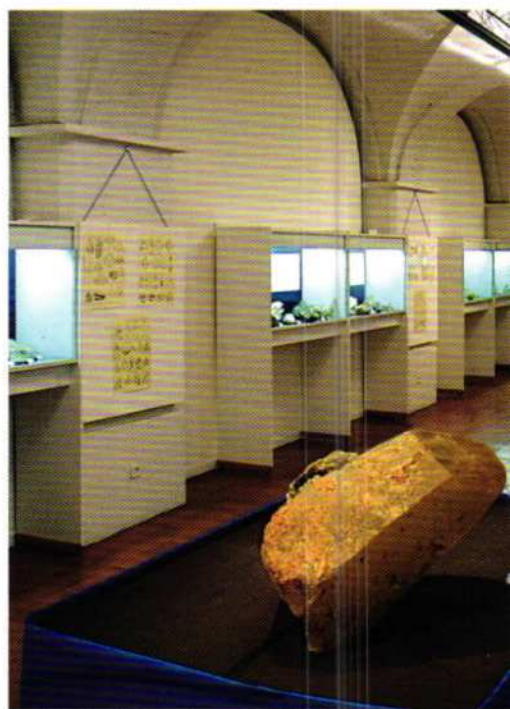
Questo evento che ha impegnato gli organizzatori per oltre un anno, grazie al generoso prestito di numerosi collezionisti privati, è stato allestito in una delle sale del Museo in uno spazio espositivo con ben 27 vetrine arricchite da eccezionali cristalli di quarzo, bellissimi oggetti in quarzo, oltre a rari e pregiati manufatti preistorici realizzati sempre in quarzo.

L'idea di allestire questa mostra, come spiega Pierluigi Grammatica, uno degli ispiratori di questa manifestazione culturale, ha preso spunto osservando la vicina Svizzera, nazione in cui esiste una tradizione pluriseco-

lare di collezionisti e ricercatori di cristalli di quarzo provenienti dalle Alpi. Non a caso nel 17° e 18° secolo, la ricerca di quarzi alpini era la principale fonte di approvvigionamento del "cristallo di rocca" per le taglierie di pietre dure milanesi, dove gli splendidi oggetti di cristallo prodotti in questo periodo hanno arricchito i tesori delle principali corti europee dell'epoca.

L'allestimento è stato realizzato partendo da una selezione di migliaia di campioni di quarzo appartenenti a numerose collezioni private, scegliendo gli esemplari più significativi tra la grande varietà di abiti e di forme cristalline caratteristici di questo minerale.

Tra gli esemplari esposti, meritano essere menzionati alcuni campioni delle Alpi svizzere, tra cui gruppi di cristalli di quarzo "fumè" con accrescimento elicoidale (gwindel) prove-





Vetrina con esemplari di quarzo provenienti dalla valle Malenco. In primo piano è visibile il campione di quarzo ricoperto da magnesite proveniente dal Dosso dei Cristalli appartenuto alla collezione Magistretti.



Vetrina con esemplari di quarzo delle Alpi svizzere. Sullo sfondo si osserva il grande cristallo limpido di quarzo fumè proveniente dal ghiacciaio dei Cavagnoli.

NATURA E NELLA STORIA

Testo di Alessandro Guastoni, Fotografie di Roberto Appiani



Panoramica della sala del Museo di villa Manzoni a Lecco allestita in occasione della mostra sul quarzo.

nienti dal Grimsel, un eccezionale cristallo "fumè" limpido di oltre 20 centimetri proveniente dal ghiacciaio dei Cavagnoli e alcuni classici esemplari di quarzo della val Bedretto. Alcuni eccezionali esemplari delle Alpi italiane comprendevano un cristallo di quarzo morione biterminato di 30 centimetri del monte Bianco, un cristallo "fumè" di 32 centimetri assai limpido di abito alpino (Thessiner) dell'Arbola ed un classico campione di quarzo con magnesite del Dosso dei Cristalli, in val Malenco, appartenuto alla ex-collezione Magistretti. Oltre agli esemplari provenienti da località alpine, sono stati esposti anche quarzi rinvenuti nella provincia di Lecco, tra cui alcuni splendidi campioni di quarzo in cristalli incolori, bituminosi, isolati o riuniti in gruppi, rinvenuti durante i lavori autostradali presso Mandello

del Lario.

Una parte della mostra è stata dedicata agli ambienti di formazione del quarzo. Sono stati ben rappresentati quello pegmatitico con campioni di quarzo rosa in cristalli, quello sedimentario con esemplari provenienti da Selvino (BG) e da Mandello del Lario (LC), quello idrotermale con gli eccezionali campioni alpini citati e quello vulcanico rappresentato da grandi druse di quarzo ametista del Brasile.

Abbinata alla mostra è stato preparato anche un volumetto descrittivo sul quarzo nel quale sono stati riprese ed ampliate le tematiche proposte nel corso dell'esposizione. La mostra, durata complessivamente 35 giorni, è stata visitata da oltre 1500 persone e ha garantito un buon successo ad un evento che auguriamo abbia seguito in un prossimo futuro.

**Cristallo biterminato
di 9 mm con inclusioni di rutilo.**
Coll. S. Weiss. Foto R. Appiani.



Premessa

L'euclasio è indubbiamente da considerare tra i più rari e ambiti minerali delle fessure alpine.

È presente in poche località, nelle quali fino ad ora è sempre stato trovato sporadicamente in un numero limitato di campioni e generalmente in piccoli cristalli (i cristalli centimetrici sono da ritenersi eccezionali).

In Italia è presente nella Val del Vento (Valle Aurina), nei pressi del Ghiacciaio di Rosshuf, in cristalli che eccezionalmente possono arrivare a circa 1,5 centimetri di lunghezza (Gramaccioli 1975; Wachtler *et al.*, 2002). Sempre in Val del Vento, un cristallo sciolto di 7 millimetri è stato trovato in una fessura piena di clorite pulverulenta nella zona Wiesplatte-Gerra, (Wachtler *et al.* 2002).

In Austria sono noti ritrovamenti nella zona Grieswies-Schwarzkopf-Krumlkeeskopf in Valle di Rauris, nel Salisburghese (Strasser, 1989; Exel, 1993), dove l'euclasio si presenta associato a quarzo e periclino; in particolare, nella zona sopra menzionata, la Grieswiesalm è la località nota da più tempo per l'euclasio a seguito di un ritrovamento di pochi campioni avvenuto circa 100 anni or sono, tra i quali un eccezionale cristallo di oltre un centimetro. Sempre in Austria, l'euclasio è segnalato come estrema rarità sia nella Groß Fleißtal, sul versante SW della Krumlkeeskopf, in Carinzia (Nedermayr & Pretzel, 1995), che nei pressi della Umbaltörl, nel Tirolo Orientale (Exel, 1982 e 1993). Più recentemente, bei cristalli fino a 1,5 centimetri sono stati trovati in Tirolo in alcune località della Ziller-

tal; Saurüssel, Mörchnerkar e Gungglital (Augsten, 1997).

In Svizzera, il primo ritrovamento di euclasio è stato fatto nel 1990 presso il Pizzo Giubine (ad est del San Gottardo, Canton Ticino), in pochi cristalli fino a 3 millimetri associati a quarzo e periclino. La qualità dei cristalli di questa località ha permesso a Demartin e coautori (1992) di effettuare il raffinamento accurato della struttura cristallina del minerale (Demartin *et al.*, 1992; citati anche in Stalder *et al.*, 1998).

Questa breve premessa è utile per comprendere l'importanza del ritrovamento qui descritto in seguito che, a causa dell'estensione della mineralizzazione e della quantità di cristalli rinvenuti, è da ritenersi assolutamente senza precedenti per l'intera regione alpina.